



Teatro.it

## Chitarra e Bandoneon, due virtuosi per la Scarlatti

Riccardo Limongi Nov 17, 2018

*L'Associazione Alessandro Scarlatti, nel proseguire questa ottima stagione, propone un appuntamento la cui costruzione insolita ha fatto risplendere virtuosismi non comuni, il tutto con l'accompagnamento dei Solisti Aquilani, solido*

*complesso che dal 1968 spazia dal periodo pre-barocco alla musica contemporanea.*

### Una leggenda della chitarra, un virtuoso del bandoneon

Il chitarrista cubano **Manuel Barrueco** è uno degli specialisti storici dello strumento, un vero mito per coloro che al Conservatorio studiavano la materia già oltre venti anni fa, assieme a Julian Bream e John Williams, per intenderci. Sul palco incontra qui Cesare Chiacchiaretta, celebre fisarmonicista e bandoneonista, particolarmente versato nella musica di Astor Piazzolla. L'unione fra queste tre diverse realtà ha fatto nascere un programma che muovendosi fra Mozart, Vivaldi, Piazzolla, Martucci e Respighi, ha consentito in scena quattro cambi di formazione che hanno arricchito la serata con ulteriori spunti di interesse e considerazioni.

#### **Passaggi e trasformazioni**

Si comincia dunque con il K138, il Divertimento per archi in fa maggiore di Wolfgang Amadeus Mozart, e diciamo subito che all'interno del programma, forse questa parte è risultata la meno convincente. Vero è che nei Divertimenti aleggia un senso cameristico equilibrato di classicismo, una melodia fluente ancora stilisticamente priva del successivo spirito complesso della penna mozartiana, e tuttavia alcuni elementi, come ad esempio l'uso dei volumi nell'impianto armonico, non sono sembrati perfetti per accordare la giusta freschezza alla scrittura salisburghese.

**Molto bello l'ingresso di Manuel Barrueco**, che ha affrontato con l'orchestra il Concerto in re maggiore per chitarra e archi RV 93 di Antonio **Vivaldi**, composizione originale per liuto, due violini e basso continuo dedicata al conte Wrtby, liutista diletante di stanza a Praga come comandante imperiale. Una versione personalizzata e suonata in maniera non canonica, **contraddistinta per stile e per sintonia**, che in questa formazione ha arricchito gli sviluppi e le modulazioni della frase e degli episodi.

Ed eccoci al clou per **la grande tecnica e per l'eccellente sonorità della chitarra di Barrueco**, con uno strepitoso Cesare Chiacchiaretta che oltre ad aver fornito un'interpretazione perfetta con passione e tecnica, ha letteralmente trascinato ogni altra componente nelle virtù del Concerto per chitarra, bandoneon e archi "Hommage à Liege" di **Astor Piazzolla**. Per l'interpretazione della sequenza Cadenza-Milonga-Tango del compositore argentino, per le le sequenza di tonalità e le proposte sentimentalmente altalenanti, per i dialoghi fra i solisti, il brano senza dubbio rimarrà nella mente come grande esecuzione ed impronta della serata.

Alla sola orchestra sono affidati quindi le ultime due esecuzioni: e se nel Notturmo per orchestra in sol bemolle maggiore op. 70 n.1 di Giuseppe Martucci, famoso brano trascritto da un lavoro per pianoforte, i Solisti Aquilani sembravano essersi già espressi al meglio, è poi nella Suite II delle Antiche arie e danze per liuto di Ottorino Respighi che si sono rivelati straordinari, grazie anche alle possibilità offerte dalla scrittura. La sequenza (Laura soave di Fabrizio Caroso, Danza rustica di Jean-Baptiste Besard, Campanae parisienses -Ignoto- e Bergamasca di Bernardo Gianoncelli) proviene da una raccolta di trascrizioni per orchestra da brani per liuto del XVI e XVII secolo composta nel 1923, ed è interpretata qui dai Solisti Aquilani con espressività esemplare e sicura, dagli effetti agogici ai timbri, e con forti accenti rinascimentali ricreati con grande gusto.

ascoltato il 15/11/2018